"Il Parkinson mi ha aperto una porta"

Autor(en): **Robmann, Eva**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera**

Band (Jahr): **- (2021)**

Heft 143: **Parkinson und Störung der Riechfähigkeit = Parkinson et troubles olfactifs = Parkinson e disturbi dell'olfatto**

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1034967

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

«Il Parkinson mi ha aperto una porta»

Dopo la diagnosi di Parkinson, Françoise Richard ha improvvisamente trovato il tanto sospirato tempo per dipingere: una liberazione. Ma la progressione della malattia ha portato con sé nuovi carichi. *Foto: Kurt Heuberger*

Françoise Richard ha dipinto «Framboisine» nel 2015, due anni dopo la diagnosi di Parkinson.

Françoise Richard (61 anni) ha avuto un burnout prima che le fosse diagnosticato il Parkinson. Ora dipinge e ha trovato il suo equilibrio interiore.

Françoise Richard ama dipingere colori sulla tela, arancione, giallo. «La pittura è liberatoria», dice l'artista 61enne, mostrando alcune grandi opere esposte nel suo appartamento a Marly, vicino a Friburgo. Gli altri quadri sono in cantina, accuratamente avvolti in pellicola protettiva. Me li mostrerà al momento del congedo. «I quadri generano agitazione. Non se ne possono appendere troppi nell'appartamento. È faticoso», spiega ridendo. Il modo in cui questa donna minuta si muove rivela la sua malattia.

All'inizio del 2013, a Françoise Richard è stata diagnosticato il Parkinson. Quello è stato il punto di svolta dopo un periodo burrascoso, che lei ricorda come un *tumulte* (dice proprio così) nella sua vita. Il suo matrimonio era appena andato a rotoli, in poco tempo aveva cambiato diversi posti di lavoro in varie case anziani, i due figli erano ormai cresciuti e lei aveva deciso di andare a vivere da sola per la prima volta nella sua vita. Ma era troppo, e ha avuto un burnout. Ha vissuto le quattro settimane in ospedale come un'esperienza liberatoria. «Non dovevo più pensare a niente, né assumermi responsabilità. Era come essere in vacanza: tutta la pressione era sparita.»

Poi ha iniziato una terapia della pittura. Dopo la prima sessione di terapia, si è recata dal suo medico di famiglia, accompagnata dalla figlia, e gli ha detto che voleva farsi vedere da un neurologo a Losanna o Berna. Lui l'ha inviata a Berna, e il responso è stato «Parkinson». In seguito Françoise ha lavorato ancora brevemente presso una casa anziani, finché l'assicurazione invalidità ha accettato la sua richiesta. Da allora dipinge: in realtà è ciò che avrebbe sempre voluto fare, ma prima gliene mancava il tempo. «Il Parkinson mi ha aperto una porta», dice sorridendo. Ora prende farmaci antiparkinsoniani sei volte al giorno e deve preparare tutto la sera, poiché al mattino riesce ad alzarsi dal letto soltanto quando la pastiglia inizia a fare effetto.

Anni fa con suo marito ha vissuto come gli hippy – lavorando, poi viaggiando per il mondo *(vagabonder dans le monde)*, per poi lavorare di nuovo, ad esempio coltivando olive con tutta la famiglia per otto anni vicino a Barcellona. Ora è in piedi davanti a uno dei suoi quadri, «Adam et Eve», e mi spiega come è nato il serpente colorato che si snoda tra un Adamo appena accennato ed Eva. È facile immaginare la gioia che ha provato dipingendo questo quadro, mentre racconta come ha dimenticato il tempo, il luogo e la fame, e avvertito lampi che l'hanno ispirata.

Nell'appartamento c'è anche il quadro «Framboisine» con cui Françoise Richard ha vinto il concorso fotografico «Fonti di energia» indetto da Parkinson Svizzera: frammenti di testo su uno sfondo verde brillante. *Crier,* gridare, fa pensare al malessere interiore, ma le vivaci lettere variopinte si ribellano a questa interpretazione. «Ho il Parkinson», dice Françoise Richard, «ma voglio vivere. Nella pittura ho trovato la gioia.» E nel quadro c'è scritto anche *Vivre,* vivere.

«I quadri generano agitazione. Non se ne possono appendere troppi nell'appartamento.»

Dr. phil. Eva Robmann